

Estorsione, le manette scattano tre volte

La squadra mobile ha arrestato tre persone accusate di estorcere denaro al titolare di un istituto di vigilanza del centro.

Gli ordini di custodia cautelare sono stati emessi dal Gip **Alfredo Sicuro** su richiesta del Pm **Salvatore Laganà**. In manette lunedì scorso, sono finiti **Giuseppe Startari**, 36 anni, personaggio già noto alle forze dell'ordine, **Salvatore Zagami**, 45 anni, impiegato in servizio all'agenzia della Banca di Roma in via Garibaldi e **Michele Faranda**, 64 anni, incensurato, impiegato della Sip in pensione. Per questi ultimi due il Gip Sicuro ha concesso gli arresti domiciliari mentre per Startari si sono aperte le porte del carcere di Gazzi. Tutti e tre devono rispondere a diverso titolo del reato di estorsione. Secondo gli investigatori, negli ultimi anni sarebbero stati il "terrore" di commercianti e titolari di esercizi che avevano contratto un debito. Alcuni di questi addirittura sono stati costretti a chiudere le loro attività.

Le indagini che hanno portato all'emissione degli ordini di custodia cautelare per i tre uomini, sono scattate nel novembre del 1998 quando in casa di Startari, a seguito di una perquisizione, furono trovati dei preziosi che facevano parte del bottino di una rapina avvenuta ai danni della gioielleria Burrascano.

In quella occasione i poliziotti trovarono anche titoli, assegni e cambiali sulla cui provenienza l'uomo non ha saputo dare spiegazioni convincenti ma che hanno insospettito gli investigatori convincendoli ad andare fino in fondo. Le ricerche della polizia sono andate avanti per parecchi mesi, grazie alle cambiali e agli assegni ritrovati, gli investigatori sono risaliti a chi li aveva firmati e a poco a poco sono riusciti a comporre un puzzle dai contorni che sono diventati sempre più chiari e portato agli ordini di custodia cautelare. Secondo gli investigatori, Startari sarebbe stato colui che andava a riscuotere il denaro per conto degli altri due uomini presentandosi da quelli che avevano contratto un debito. A intimorire gli operatori commerciali che non volevano o molto probabilmente non potevano pagare, quando non bastava la sola presenza dell'uomo, sarebbero arrivati anche i biglietti minacciosi e addirittura gli attentati incendiari che avrebbero costretto i commercianti a piegarsi alle loro richieste e ad aprire il portafogli.

In particolare i tre sono accusati di estorsione nei confronti di un istituto di vigilanza che nei mesi scorsi ha subito ben quattro attentati. A confermare i sospetti degli uomini della squadra mobile sono state le stesse dichiarazioni dei commercianti che non hanno potuto negare l'evidenza di essere stati presi di mira per avere contratto dei debiti, del resto negli stessi biglietti intimidatori si faceva riferimento al credito vantato e si chiedeva l'immediato pagamento.

Nei prossimi giorni i tre saranno sentiti dal magistrato al quale dovranno chiarire le accuse che gli sono state contestate.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS